

POLITICA

Bosin ha elaborato la bozza di disegno di legge che elimina l'elezione diretta del presidente

Previsto un premio di maggioranza alla coalizione che raggiunge il 42% Si apre il confronto nel centrodestra

Proporzionale, il Patt propone il modello della Val d'Aosta

LUISA MARIA PATRUNO

Il Patt non rinuncia al suo obiettivo di modificare la legge elettorale per tornare a un sistema proporzionale senza elezione diretta del presidente della Provincia.

La capogruppo in consiglio provinciale, **Maria Bosin** (nella foto), ci sta lavorando da settimane, d'intesa con il segretario **Simone Marchiori** e i vertici del partito, e ora gli autonomisti hanno pronta la bozza di un disegno di legge su cui intendono aprire il confronto innanzitutto con gli alleati del centrodestra - già dalla prossima settimana - e poi anche con le forze politiche di minoranza. La proposta viene offerta infatti come aperta ad eventuali modifiche, pur tenendo come punto fermo l'eliminazione dell'elezione diretta del presidente della Provincia.

Il disegno di legge elaborato dalle Stelle alpine ricalca in linea di massima la legge elettorale della Valle d'Aosta, che appunto è proporzionale senza elezione diretta. Prevede una soglia di sbarramento minima, pari al doppio del quoziente naturale, che è il rapporto tra il totale dei voti validi di tutte le liste e i 35 seggi da assegnare, ma anche l'attribuzione eventuale di un premio di maggioranza se una lista o un gruppo di liste, che si presenta



come coalizione, riesce ad ottenere almeno il 42% dei voti validi. La legge della Val d'Aosta prevede come premio di maggioranza l'assegnazione di 21 seggi (su 35 ovvero il 60% dei posti in Consiglio), la proposta del Patt è più contenuta e prevede l'assegnazione di 18 seggi, che salgono a 19 se si raggiunge il 47% dei consensi.

La possibilità lasciata alle forze politiche di presentarsi come coalizione per cercare di ottenere il premio di maggioranza è stata mutua-

ta dalla legge della Val d'Aosta per cercare di rispondere alle obiezioni di chi storce il naso riguardo a un ritorno a un proporzionale senza elezione diretta del presidente per i maggiori rischi di ingovernabilità che questo sistema comporta, a causa del fatto che le maggioranze si formano dopo le elezioni in base al risultato elettorale delle singole forze politiche. Il presidente non viene scelto dai cittadini, ma all'interno del nuovo consiglio provinciale in base agli accordi tra le

forze politiche che danno vita a una maggioranza.

Va detto che in Val d'Aosta alle ultime elezioni dell'autunno scorso, il partito più votato è stata l'Union Valdôtaine, che si è presentata da sola e ha sfiorato il 32%. I tre partiti del centrodestra - Fdl, Forza Italia e Lega - si erano presentati in coalizione ottenendo però solo il 29,42%, ben lontani dal 42% necessario per far scattare il premio di maggioranza. Da solo anche il Pd e altre forze di centrosinistra. Dopo il voto la coalizione di centrodestra si è spaccata con Forza Italia che, rimpiazzando il Pd, è andata in giunta con l'Union Valdôtaine, mentre Lega e Fdl sono finiti all'opposizione. Ora, la situazione trentina è diversa, perché il centrodestra così come il centrosinistra sono coalizioni più ampie e potrebbero riuscire a puntare al premio, sempre che l'eliminazione dell'elezione diretta del presidente non apra a logiche da liberi tutti, con ogni forza che cerca di massimizzare il risultato per sé.

Fdl ha già detto no al sistema della Val d'Aosta, resta da capire cosa farà la Lega, che dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato il terzo mandato sembrava rassegnata a rinunciare a Maurizio Fugatti. Ma con l'apertura del confronto sulla legge elettorale potrebbe anche ripensarci.

PRESSING PER L'ESPULSIONE



Fugatti con Zaia contro Vannacci «La Lega ha regole da rispettare»

Il presidente leghista della Provincia, Maurizio Fugatti, non ha mai nascosto la sua distanza siderale dalle posizioni estremiste del generale Roberto Vannacci, che il leader del partito Matteo Salvini ha voluto come vicesegretario della Lega dopo averlo candidato al Parlamento europeo. E non a caso anche in occasione dell'ultima kermesse leghista sul pratone di Pontida il governatore trentino ha voluto rimarcare che la «Lega è nata antifascista». Ora che Vannacci sembra pronto a lanciare il suo nuovo partito di ultradestra «Futuro Nazionale», del quale ha già depositato il simbolo, il presidente Fugatti si unisce alle posizioni dell'ex governatore veneto Luca Zaia, che continua a rilanciare la richiesta a Salvini di espellere il generale Vannacci dalla Lega. Fugatti infatti sulla posizione di Vannacci, che appare sempre più incompatibile con il Carroccio, dice: «La Lega ha le sue regole che valgono per tutti, anche per i vicesegretari. Il segretario federale saprà certamente farle rispettare».

Sono in tanti ormai nella Lega, tra i parlamentari e sui territori, a ritenere inevitabile l'espulsione di Vannacci. E sul *Corriere della sera* si sottolinea il ruolo del «quartetto» nordista, rappresentato dai governatori leghisti (nella foto) Fugatti, Zaia, Attilio Fontana (Lombardia) e Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), sostenitori di una Lega dei territori e non sovranista. L.P.

AMBIENTE

Calzà (Pd) ha presentato un disegno di legge a difesa della biodiversità

«Insetti impollinatori da tutelare»

FABIO PETERLONGO

Crisi climatica, inquinamento atmosferico, riduzione degli habitat: sono alcuni dei fattori che compromettono la sopravvivenza delle api e di conseguenza dell'ambiente in cui viviamo, per lo meno così come lo conosciamo. E non solo delle api da miele (Apis mellifera), ma delle centinaia di insetti impollinatori che abitano il pianeta: sono infatti 1054 le specie di insetti impollinatori che contribuiscono al mantenimento della biodiversità. E se in Trentino esiste una norma che tutela le api da allevamento, lo stesso non vale per le api selvatiche e per gli altri insetti impollinatori, detti apoidei antofili. È qui che interviene il disegno di legge provinciale targato Pd del Trentino, sostenuto da tutti i gruppi del centrosinistra, che punta a migliora-

re la tutela di queste specie cruciali per la salute degli ecosistemi e per l'agricoltura.

«Il testo introduce per la prima volta in Italia un quadro organico di protezione degli apoidei, con un'attenzione particolare alle specie diverse dall'Apis mellifera, oggi prive di una normativa dedicata - ha spiegato la consigliera Michela Calzà -. La proposta prevede la creazione di una governance specifica, articolata in una Commissione provinciale e in un Piano provinciale per la conservazione degli impollinatori». Tra le misure figurano il potenziamento della ricerca scientifica, la definizione di interventi per la tutela dei siti di nidificazione - naturali e artificiali, come i bee hotel - e l'elaborazione di linee guida per la gestione del verde pubblico e privato, con l'obiettivo di proteggere e valorizzare gli habitat favorevoli agli impollinatori. Un capi-

MISURE

Senza un intervento mirato rischiamo di compromettere l'equilibrio fondamentale

Michela Calzà (Pd)

tolo è dedicato anche alla sensibilizzazione: informazione, educazione, iniziative pubbliche, fino alla possibile istituzione di una Giornata provinciale dedicata alle api e agli impollinatori. Il costo stimato per l'attuazione delle misure è di circa 100 mila euro all'anno.

«Questo disegno di legge nasce dalla consapevolezza che la biodiversità non è un concetto astratto, ma un patrimonio concreto che stiamo perdendo a

grande velocità - sottolinea Calzà -. Gli apoidei sono essenziali per tre quarti delle colture alimentari e per il 75% della riproduzione floreale. Eppure, la Lista Rossa (strumento scientifico internazionale per valutare il rischio di estinzione delle specie, ndr.) ci dice che in dieci anni alcune specie sono diminuite del 56%. Senza un intervento mirato rischiamo di compromettere un equilibrio naturale ed economico fondamentale». L'investimento sarebbe minimo rispetto al valore ecologico ed economico dei servizi di impollinazione, che in Italia valgono circa 2 miliardi di euro. Calzà richiama: «La Carta di San Michele ci ha ispirato: la tutela degli impollinatori è una responsabilità collettiva e un'opportunità per rendere più resiliente il nostro territorio». Il disegno di legge dovrebbe essere discusso entro la fine dell'anno.



La consigliera provinciale Michela Calzà ha presentato un disegno di legge

PROVINCIA

Fausto Manzana al posto di Forno alla guida di Hit

Groff e Colaone nell'Egato

Fausto Manzana, fondatore e presidente esecutivo del Gruppo Cpi e già presidente di Confindustria Trento, prenderà il posto di Ivonne Forno alla guida della Fondazione Hit, l'ente strumentale della Provincia che dovrebbe occuparsi di trasferimento tecnologico, i cui soci fondatori sono Università di Trento, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Edmund Mach e Trentino Sviluppo.

Il nome di Manzana, su cui ieri la prima commissione guidata da Carlo Daldoss, ha espresso tecnicamente parere favorevole, è stato proposto dalla giunta provinciale. La stessa commissione si è espressa anche sui nomi di nomina provinciale che an-

dranno a far parte del Cda del Consorzio Egato che si occuperà della gestione integrata dei rifiuti e della localizzazione per l'inceneritore. La Giunta ha proposto i nomi del dirigente provinciale **Mauro Groff** e di **Sara Colaone**, direttrice dell'Ufficio affari giuridici della direzione generale. La prima commissione ha poi iniziato l'esame del disegno di legge di **Filippo Degasperis** (Onda) che mira a introdurre l'esenzione dall'imposta immobiliare semplice per gli immobili soggetti a vincolo d'uso civico. Per l'Associazione provinciale delle Asuc sono intervenuti il presidente Robert Brugger e i presidenti delle Asuc di Baselga di Bondone Silvano Bal-

dessari, di Sopramonte Ivan Broll e di Vigolo Baselga Flavio Franceschini. Brugger ha detto che per risolvere il problema che c'è è già in corso un confronto con l'assessore agli enti locali. Gli altri hanno invece apprezzato l'obiettivo del disegno di legge. Degasperis, che ha sottolineato l'assenza della Giunta, ha ribattuto a Brugger chiedendogli se ritiene giusto che le Asuc vengano trattate in questo modo. Con tre voti favorevoli, una astenuta e due non votanti è passato infine il disegno di legge di **Daniele Biada** (Fdl) che prevede che la Provincia (o enti strumentali) valuti la costituzione di parte civile nei casi di aggressioni ai propri dipendenti.

Sui tempi stretti per un parere in commissione

Un duro botta e risposta tra Masè e le minoranze

Botta e risposta ieri tra la presidente della terza commissione, Vanessa Masè (La Civica) e i consiglieri di minoranza che in commissione avevano lamentato l'impossibilità di approfondire la delibera sulla modifica del Regolamento urbanistico edilizio provinciale, relativamente agli edifici ammessi nelle aree agricole, prima di esprimere il parere e per questo non avevano partecipato al voto. Masè in un comunicato ha così commentato la decisione delle minoranze di non votare: «È stata una scelta pedestre, perché produce esattamente l'effetto opposto a quello che dichiarano di voler denunciare: la non partecipazione al voto ha infatti comportato che il parere della Commissione risultasse formalmente unanime». Masè ha poi sostenuto che le audizioni non sono previste nel caso di espressioni di un parere. **Michela Calzà** (Pd), **Roberto Stanchina** (Campobase) e **Lucia Coppola** (Avs) hanno replicato: «Avevamo chiesto un supplemento di audizione e di approfondimento: è stato negato. E qui sta la responsabilità politica della presidente Masè: si è appiattita sui tempi e sui modi dettati dalla Giunta. Noi non ci prestiamo a trasformare la Commissione in un passaggio di facciata».

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento



QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica
800 744 022
whatsapp per l'Italia
+39 320 9523088